



Confedilizia

Occhio all'autogol Colpire gli immobili affossa l'autonomia

Meglio introdurre un balzello sui servizi garantiti ai cittadini. Altrimenti si punisce solo il patrimonio

✻✻✻ **CORRADO SFORZA FOGLIANI***

■ ■ ■ Non c'è federalismo, se non c'è concorrenza. Fiscale, anzitutto. Il governo ha eliminato l'Ici su una parte delle prime case, e ha fatto bene. L'Ici non è un'imposta federalista (come alcuni superficiali osservatori - oltre naturalmente ai sindaci, diretti interessati - hanno semplicisticamente sostenuto solo perché incassata a livello locale).

Federalismo significa che "si vota con le gambe" (spostandosi a risiedere, cioè, nei luoghi meglio amministrati). Un tributo che colpisce gli immobili è antifederalista per principio, proprio perché gli immobili sono tali per definizione, non camminano, non si possono spostare. In più l'Ici è una imposta sul patrimonio ed è quindi anche in questo contraria al federalismo (un cui principio caratterizzante è quello dell'equità reddituale: non per niente, il tributo locale colpisce altrove - ad esempio, in Francia e nel Canton Ticino - il valore locativo e non il patrimonio).

Il corpo estraneo

"La tassa patrimoniale è il sogno demagogico dei nemici del diritto di proprietà", ha scritto su Il Foglio (20.8.2008) Francesco Forte, che ha aggiunto: "Nel settore immobiliare c'è già un eccesso di tassazione dei patrimoni", quando "soltanto il reddito è indice autentico di capacità contributiva per le imposte dirette, in un sistema di mercato dove le tasse non si pagano intaccando il capitale ma cedendo al fisco una quota delle proprie entrate". L'Ici è un corpo estraneo rispetto al nostro ordinamento tributario e una corretta partenza della riforma federalista impone che il fisco locale si metta sul

pulito: impone, cioè, l'eliminazione totale di un'imposta patrimoniale, antifederalista a più titoli. Il dibattito in corso sul federalismo fiscale si è orientato nel senso di attribuire ai Comuni un unico tributo, collegato agli immobili. La Confedilizia propone, da più di dieci anni, una tassa sui servizi agli immobili, corrisposta dagli utilizzatori (proprio anche perché questi possono spostarsi, e dare concreta attuazione al principio di concorrenza). Nel senso di un'unica imposizione sui servizi, e di un'unica modalità di prelievo, andava del resto il disegno di legge Berlusconi-Tremonti 28.12.2001.

La competizione territoriale

L'idea di una tassa sui servizi s'è fatta strada. Il ministro Calderoli ha dichiarato di pensare ad un tributo "sui servizi che stanno attorno alla casa" (Libero 27.7.2008), aggiungendo che "i tributi propri (locali) dovranno garantire correlazione rispetto al servizio erogato" (Corriere della Sera 4.8.2008). È il principio del beneficio recato alla valorizzazione degli immobili, formalmente accettato - qualche anno fa - anche dalle Autonomie locali avanti l'Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale. La competizione territoriale (in termini di viabilità meglio curata, di funzioni meglio svolte e così via) richiede peraltro che il confronto sui migliori servizi prestati, a minori costi, per i contribuenti, si basi su una ineludibile esigenza: che in tutt'Italia unico sia il metodo di valutazione dei servizi resi agli immobili. Senza questo unico metodo non vi sarebbe possibilità di confronto, non vi sarebbe concorrenza, non vi sarebbe quindi federalismo.

* presidente Confedilizia